



Se ricongiungere costa troppo, meglio cumulare

Nel corso della vita lavorativa può succedere di svolgere delle differenti attività lavorative o professionali. In questo caso i contributi assicurativi vengono versati a fondi pensionistici che hanno gestioni e normative diverse tra di loro: come ad esempio il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti rispetto a quello del pubblico impiego (ex Inpdap), i fondi del lavoro professionale, oppure quello dei parasubordinati (co.co.co.), ecc.

Al verificarsi di questa situazione, il principale problema nasce dal fatto che pur avendo versato in totale parecchi anni di contributi il lavoratore corre il rischio di non aver raggiunto, presso ogni singolo fondo, il diritto a una pensione, per cui se non fosse possibile sommare tutti i contributi esistenti non avrebbe il diritto ad alcuna pensione.

Per evitare questa assurda situazione, la normativa attuale prevede due soluzioni: 1) la ricongiunzione contributiva onerosa presso un unico fondo; 2) sommare (cumulare) tutti i contributi versati nelle diverse gestioni pensionisti-

che in cui si è lavorato. Questa seconda possibilità è gratuita e prevede l'utilizzo di tutta la contribuzione versata nei diversi fondi in modo che sommandola sia possibile raggiungere il diritto a una pensione.

Con il cumulo dei contributi è possibile ottenere sia la pensione di vecchiaia, sia quelle anticipate come pure quella per i superstiti.

Ricordiamo che attualmente la pensione di vecchiaia si ottiene a 67 anni di età e con almeno 20 anni di contributi sia per gli uomini sia per le donne, mentre le pensioni anticipate si ottengono: a) (la ex anzianità) a qualsiasi età con un'anzianità contributiva di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne; b) per i lavoratori precoci a qualsiasi età con 41 anni di contributi e particolari lavori gravosi; c) quota 102: 64 anni di età e almeno 38 anni di contributi. La decorrenza (finestra) delle pensioni anticipate è tre mesi dopo il raggiungimento dei requisiti esclusa quota 102 che per i dipendenti pubblici è di sei mesi.

Con il ricorso all'applicazio-

ne del cumulo dei contributi si può sostenere che questa possibilità sia davvero un "salva pensione". Facciamo l'esempio di un lavoratore con 16 anni di contributi statali e 14 anni di lavoro privato. Senza la possibilità di cumulare, pur avendo 30 anni di contribuzione, non avrebbe il diritto a una pensione. Con il cumulo questo viene superato e di conseguenza può venir meno il bisogno di ricorrere alla ricongiunzione onerosa. Con il cumulo ogni fondo calcola la propria quota di pensione in base alle norme esistenti. Il totale dei fondi determina l'importo della pensione in cumulo. Invece attuando la ricongiunzione onerosa i contributi vengono tutti unificati presso un solo fondo, quindi il calcolo viene effettuato applicando una sola normativa, con la conseguenza che l'importo di pensione viene a essere normalmente più vantaggioso. Però in questo caso è da tenere presente l'ammontare della spesa che si deve sostenere per la ricongiunzione, importo che di norma risulta essere abbastanza alto.

Angelo Vivenza